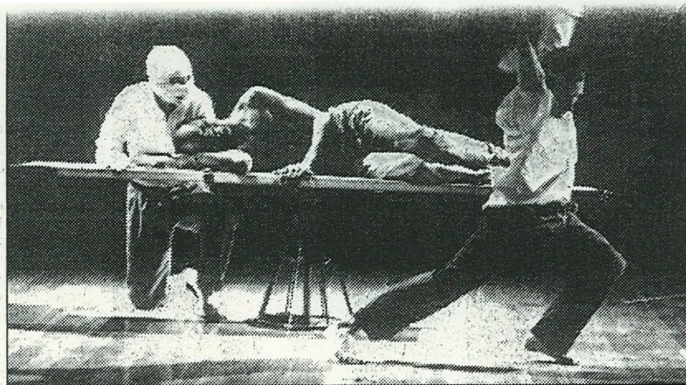


Teatro. «Sottounalunabiforcuta»

Garnet e il nero in scena a maggio al Santa Chiara



Una scena di «Sottounalunabiforcuta», in scena al Santa Chiara il 9 e 10 maggio

Un certo Garnet, soldato in Vietnam, torna dalla guerra deturpato totalmente nel volto. La menomazione, estremamente dolorosa, gli impedisce, come si può immaginare, una vita normale. In più, il poveretto soffre di attacchi epilettici: insomma, è messo proprio male. Poiché ha bisogno di assistenza, mette un annuncio sui giornali per assumere un infermiere. Ma, ogni volta che a casa sua si presenta un aspirante, questi se ne scappa schifato dalla visione di lui. Tutti, meno uno: si chiama Quintus ed è nero. Garnet lo assume dopo averlo sottoposto alla prova di lettura: sì, perché tra i compiti dell'infermiere c'è anche quello di inviare e ritirare dei messaggi. Sono le lettere d'amore che Garnet spedisce, invano, a una vedova sua vicina di casa, di cui è innamorato sin da prima di partire per la guerra, quando la pelle non gli era diventata "color succo di more", come scrive James Purdy, lo scrittore americano autore del romanzo "Come in una tomba", di cui stiamo raccontando la trama.

Il romanzo è alla base del trattamento drammaturgico operato da Graziella Pizzorno per conto del gruppo teatrale 3atro2 di Gardone Valrompia, selezionato per la rassegna "Hic Rodus" del Cfb, che andrà in scena il 9 e il 10 maggio al teatro Santa Chiara con il titolo "Sottounalunabiforcuta" (sì, va scritto tutto attaccato) e la regia di Fabrizio Foccoli.

Nel passaggio dal romanzo alla scena, la storia di Garnet perde molti pezzi, non solo per ovvie esigenze di sintesi teatrale, ma, soprattutto, per l'intenzione di Graziella Pizzorno di pervenire a un teatro mentale, in cui gli aspetti materici vengano attenuati a vantaggio di una forte componente simbolica ed emozionale.

Anche perché lo stes-

*Graziella Pizzorno
parla del suo
trattamento
drammaturgico
per il «3atro2»*

so romanzo, come spesso accade nella narrativa di Purdy ("Il nipote", "Un ignobile individuo", "Rose e cenere", "Malcolm"), sta continuamente in equilibrio tra realismo e deformazione, tra verità e paradosso, tra ironia e tragedia. Garnet ha nostalgia della sua giovinezza: di nascosto a tutti talvolta si reca in una sala da ballo abbandonata e, al lume di una candela, accende un vecchio giradischi e si mette a ballare da solo. Nella sua vita, a un certo punto, fa incursione Davenport, un giovane che ha pietà di lui e poi, alla fine, lo salva restituendogli la bellezza perduta. Questo Davenport, che ha sulla coscienza un doppio omicidio, si rivela così una sorta di "folle celeste", di Mefistofele rovesciato che promette la salvezza in cambio non dell'anima, ma solo di un'adesione a un rito piuttosto oscuro in cui i partecipanti beranno il suo sangue.

La metafora, un po' forte per la verità, è abbastanza scoperta: alla rinascita si arriva attraverso un percorso di ricerca, che non esclude il sacrificio...

«Ho cercato di enucleare Garnet - dice Graziella Pizzorno - da tutto il resto del romanzo. Ho poi lasciato in una dimensione imprecisa il destinatario dei suoi messaggi, la vedova, perché volevo che il personaggio rimanesse integro, non banalizzato da storie di amori adolescenziali, di vedove piacenti e cose del genere».

Tra l'altro la vedova non risponde mai alle

sue lettere... «Sì, e in effetti, abolendo i riferimenti realistici, questi messaggi senza risposta si trasformano in una metafora pura dell'incomunicabilità».

Il romanzo presenta molte zone di ambiguità. Come le ha risolte? «Riducendo gli aspiranti infermieri a un solo personaggio, multiplo e celato dietro una maschera. Così succede che il nero Quintus, dopo avere indossato la maschera da bianco nei ripetuti, e falliti, tentativi di assunzione, alla fine resta semplicemente se stesso, senza maschera, nel momento in cui Garnet lo sceglie. Sempre nell'ambito della presenza dell'ambiguo, ho poi materializzato un ingrediente astratto, com'è l'oceano nel romanzo, per dare più spessore all'angoscia e indirizzare i pensieri di Garnet verso un interlocutore incapace di replica come il mare».

Nel romanzo ci sono presenze femminili. Nella sua riduzione drammaturgica, a giudicare dal cast, queste sono scomparse. «È vero, ma, sì, sa, i pensieri non hanno sesso e, dato che ritengo questo testo una rappresentazione mentale, penso che non ci sia bisogno di una contrapposizione uomo-donna, che può rivelarsi riduttiva, limitante. D'altra parte i personaggi potevano anche essere tutte donne, ma non sarebbe cambiato nulla. Solo che per ora le donne non tornano dalle guerre. Sono reduci da altre cose».

"Sottounalunabiforcuta" è recitato, da Abdou Diop, Arnaldo Ragni e Antonello Scarsi. Le voci registrate sono di Franca Ferrari e Gialugi Pellegrino. Le scene e i costumi sono di Riccardo Lena; le luci e le scelte musicali di Luca Ghiselli; il suono di Fabrizio Guerini; la realizzazione dei costumi di Giulia Sanzogni; la realizzazione delle scene del Progetto Legno.

Antonio Sabatucci